29

1473

ESMERALDA

MELODRAMMA

MILANO

DALLA STAMP. DOVA.

R 330942

ESMERALDA

Melodramma

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

La Primavera del 1838.

Milano

Dalla Stamperia Dova, Contrada dell' Agnello
N.° 962.

PERSONAGGI

ESMERALDA, Zingara
Signora *TACCANI.*

FEBO DI CHATEAUPERS Capitano degli Arcieri
Signor *Alberti Fasciotti.*

CLAUDIO FROLLO, uomo dedito agli studii della magia, e qual mago temuto dal popolo
Signor *Tosi.*

Il Signor di GONDELAURIER Padre di
Signor *Bruni.*

FIORDALISA, promessa sposa a Febo di Chteaupers
Signora *Mar.*

CLOPINO TROUILLEFOU, Capo dei Zingari
Signor *Ottolini Porto.*

Cori e Comparse

Zingari, Arcieri e Popolo.

La Scena è in Parigi nel 1482.

La Musica è del Maestro sig. *Alberto Mazzucato.*

Le Scene nuove sono disegnate e dipinte
dal sig. *Antonio Buocher.*

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Signor *Bernardino Ferrara.*

Direttore del Vestiario
Antonio Bassi.

Capo-Sarto da Uomo
Rinaldo Albini.

Capo-Sarta da Donna
Claudia Albini.

Proprietario degli Attrezzi
Giuseppe Monetti.

Attrezzista
Vittore Comer.

ATTO PRIMO

Parte Prima

La Corte dei miracoli. E' notte. Folla di Zingari mendicanti d'ambo i sessi.

SCENA PRIMA

Claudio Frollo, Esmeralda, e Zingari.

Coro Viva Clopino il Re di Tuna!
E i Galeotti nel mondo spersi!
Noi cheti opriamo all'aria bruna
Quando nel sonno son tutti immersi
Ridiam di pene, ridiam di leggi,
Sia che l'aprile mite verdeggi,
Che infiammi agosto la terra e il mar.
Ancor fischiante sappiam lambire
Lo stral che vibra nemico arciero.
L'oro nascosto sappiam rapire
Anco dal tergo al passaggiero.
E sovra i tetti di Luna al raggio
Coi neri spirti osiam danzar. (*entra Esm.*
E' dessa..,
Clau. Esmeralda, che il cuor m'ha conquiso?
Coro Si è dessa!
Clau. Deh dimmi, crudele destin:
Perchè quel soave divino sorriso
Mi ha reso infelice m'ha reso meschin?

Esm. Derelitta giovinetta
Vò danzando in ogni lido.
Cosa al mondo non mi alletta
Pure io canto, pur sorrido.
Ah! trapassa il viver mio
Come il murmure d' un rio,
Che discorre mesto mesto,
Benchè in seno all' erbe e ai fior.
Dietro a me sul mio cammino,
Corre il gaudio, ed io nol sento:
Lieto è ognuno a me vicino,
Me consuma un rio tormento.
Son colomba che ferita
Cade al suolo, e dà la vita
Mentre copre un muto sasso
La mia culla, il mio dolor!

Coro Alle danze spiega il volo,
Forosetta degli incanti.
Se tu danzi, fugge il duolo;
Tace il cielo, se tu canti.
Quando vieni da lontano
Sembri un' ape, che pian piano
Ondeggiando in cima a un giglio
Fa di balsami tesor.

Clau. (Amor furente indomito
Mi sprona ad un delitto...)
Figlia crudel d' Egitto
Maledizione a te!...

Coro Che?

Clau. Non vi temo. E' dessa,
La maledetta!...

Esm. Ahimè! (*fugge.*

Coro Insulti, bestemmie
O stolto le avventi?
Nè tremi e paventi
Del nostro furor? -
Su compagni un' ira sola
Vi sospinga alla vendetta:
Ei l' infame sua parola
Dee col sangue cancellar!

Clau. Se d' amor fra le ritorte
Disperati i dì trascino,
Non è amara a me la morte
Non è crudo il vostro acciar! (*mentre gli Zingari sono per avventarsi a Claudio, Clopino comparisce.*

SCENA II.

Clopino e detti.

Clop. A Claudio mio Signor, chi torcer solo
Osa un capello? Chi di voi?
Coro Clopino!
Il nostro capo!
Clop. Ognun sen vada.
Coro Usciamo. (*escono.*
Clop. » Che t' addusse in quest' orgia? E qual desio?
» Ora fia legge a me? Tu di magia
» Il maestro a me sei: parlami e tutto
» Farò per te.
Clau. M' ascolta.
Clop. » Prosegui.
Clau. Io l' amo più di pria. L' amore
» Senza freno divenne - Ecco, io mi struggo,
» Disperato deliro! In questa notte
» Vederla io vò.
Clop. Quest' è il sentier ch' adduce
» Alle sue mura: or or qui passa.
Clau. Or ora?
» Ben mi dicesti?
Clop. Sì.
Clau. Sola, o Clopino?
Clop. Sola.
Clau. Bastami.
Clop. Attendi?
Clau. Attendo - Or voglio
Possederla, o morir. Vieni! In te posa
Segreta orrida cura,
Che s' avviticchia a me fin sul guanciale
Per suonarmi all' orecchio anco nel sonno

Disperate parole:
Morte od amor! Ah! sì Clopin, tel giuro,
Morte od amor! Ascolta
Sarai fedel?

Clop. Sulla mia fè riposa.

Clau. Or via. Dobbiam, Clopino,
Esmeralda rapir. Che mai divenni?...
Fidare negli arcani
Di magica possanza!... - A mezzanotte
Tendere insidie all' innocenza, e intanto
Membrar che Dio, cui nulla forza inganna,
Nel mio cor getta il guardo e mi condanna! -
Ebben! si compia. O placidi
Giorni sognati, addio!
Sgombra dal cor, di gloria
Magnanimo desio.
Scritta è mia sorte in cielo,
La seguo, e perirò.
Non temo più, non gelo,
Speranze più non ho.
Esci maligno spirito
Dal baratro di morte;
Spegni l' ardor che m' agita
O cangia la mia sorte!
O notte, un vel disserra
Di nuvole su me,
E tu non serba, o terra,
Le traccie del mio piè.

Clop. Alcuno avanzasi.

Clau. La notte è scura.

Clop. Odo lo strepito d' un lento passo...

Clau. Taci!...

Clop. Silenzio! - più e più s' avanza.
(*la ronda di dentro.*

Coro Vigil pace! Apriam l' orecchio
Nel silenzio a ogni rumor.

Clop. Son delle tenebre i Banditor.
Vigil pace! e l' occhio penetri
Della notte per l' orror.

Clau. Piede non muovere, non far rumor.
Passa..

Clop. Ora dileguasi all' ombra in sen.
Clau. Ora vientene, o fanciulla
T' abbandona sul mio braccio;
Disperato sul mio nulla
Senza te lo sguardo affaccio.
Questo amor mi rende intrepido,
Sfiderei per te il Creato.
Or tu vieni, or son beato,
In eterno sei per me. (*entra Esmeralda.*
Si gettano su lei, e tentano di rapirla.

SCENA III.

Esmeralda e detti.

Esm. Ah! soccorso!
Clau. e Clop. Deh! taci!
Esm. Soccorso!

SCENA IV.

Febo, Arcieri e detti.

Esm. Soccorretemi!
Febo (*alla testa de' suoi arcieri*)
In nome del Re.
(*cercano di arrestare Clopino e Claudio, che nel tumulto fuggono. Escono pure gli Arcieri ad inseguirli. Esmeralda ritornata dallo spavento si avvicina a Febo con una curiosità unita ad ammirazione e lo conduce dolcemente sul dinanzi della scena.*
Esm. Dio ti rimeriti
Atti sì belli!
Come t'apelli,
Prode Guerrier?
Febo Febo mi chiamano;
Febo, o mia figlia,
Della famiglia
Dei Chatoper.
Esm. Sei Capitano?
Febo Sì mia divina
Bella Regina!
Esm. Regina? Oh! no...
Febo Che grazia!

Esm. O Febo!
Amo il tuo nome
Soave oh! come
Per me suonò!
Generoso! io non ho accento
Che a mostrarti sia bastante,
Qual succeda alto contento
In quest' alma ancor tremante.
La mia vita hai tu salvato,
La mia fama ed il mio onor,
Or dividere il mio fato
Con te voglio, ed il mio amor.

Febo (Ah per me per un soldato
Ogni affetto è passeggero:
Fra i portenti va segnato
Quel che vive un giorno intero.
Sol desia qual ape a volo
Di raccorre in ogni fior
Un piacere senza duolo
Senza triboli un amor.)

Esm. Febo, Febo! ch' io possa fissarti
Possa ancor rimirarti un istante;
Quale sciarpa di seta abbagliante!
Ciarpa a frange d'aurato lavor!
Come è bella!..

Febo *(porgendogliela)* Circonda, o vezzosa,
Il tuo collo più bianco di neve.
E l' amor che 'l mio sguardo in te beve
Così grato circondi il tuo cor.

Esm. Che? *(retrocedendo.*

Febo Non mai ti sorprenda l' accento
Che ci lega in soavi catene:
Possa ah possa stamparti, o mio bene,
Sulla destra un sol bacio d'amor.

Esm T' arresta, che pende
Da un bacio mia sorte;
Ahi! forse la morte
Racchiude per me.

Febo Crudele, spietata!
Tu fuggi da me?

Esm. Ah! per sempre a te m' ha unito

Un dover maggior d'amore.
Per te il turbine è sparito
Che opprimeva questo core.
La mia vita hai tu salvato
La mia fama ed il mio onor,
Or dividere il mio fato
Con te voglio ed il mio amor.

Febo (Ah! per me per un soldato
Ogni affetto è passeggero:
Fra i portenti va segnato
Quel che vive un giorno intero!
Sol desia qual ape a volo
Di raccorre in ogni fiore
Un piacere senza duolo
Senza triboli un amor.)

Esm. Fosti un sole agl'occhi miei
Che fra tenebre apparì.

Febo Un degli angeli tu sei
Che col guardo abbella il dì.

Parte Seconda

Sala nel Palazzo del signor Gondelaurier.

SCENA PRIMA

Febo, Fiordalisa, il Signor di Gondelaurier, Coro d'Uomini e di Donne.

Coro L'armonie sonâr gradite
Già rifulgono i doppieri.
Alla festa su venite
Paggi, Dame, Cavalieri.
Tutti corrono alla festa
Con ghirlande sulla testa
E col giubilo nel cor. *(Si sente cantar sulla via.*

Esm. Derelitta giovinetta
Vo' danzando in ogni lido,
Cosa al mondo non m'alletta,
Pure io canto, pur sorrido.

Ah! trapassa il viver mio
Come il murmure d' un rio,
Che discorre mesto mesto
Benchè in seno all' erbe e ai fior.

Coro (*alcuni*) Odi.
altri Oh! voce soave!
tutti Tacete.
alcuni » Meno dolce è d' un' arpa il tintinno:
tutti » Se non fosse sì flebil quest' inno
» Non potrebbe insegnarlo che il ciel.
(*Tutti vanno alla finestra.*)
alcuni Che mai veggo?
altri Che bella sembianza!
tutti » Come lieve si appresta alla danza,
» Come a guisa d' un Iri dispiega
» Tutta vezzi sugli omeri il vel.
donne A noi venga ad intesser carole...
uomini Venga, venga! è più bella del sole.
Fior. (Vo' veder se i racconti son veri)
Di', che ascenda tra i nostri piaceri. (*a Febo*
Febo Fiordalisa, lo brami? il farò.
(*Febo fa segno dal verrone alla danzatrice d'ascendere*
Coro I. Già viene:
II. Entra il vestibolo.
Monta le scale.
tutti Or eccola.
Fior. Come gentil rispose:
Come qui giunse a vol. (*comparisce Esm.*

SCENA II.

Esmeralda e detti.

Coro Oh! meraviglia! sfolgora
In fra le più vezzose,
Come tra gli astri il sol.
Febo Cari amici, ell' è una stella:
Chi la vede e non l' inchina
D' una festa così bella,
D' ogni core la regina.
Fossi un' ora il tuo pensiero,

Poi crollasse il mondo intero,
Mi torrebbe allo spavento
La memoria del tuo amor.

De Gon. È un' amabile figura,
Una silfide leggera;
Che vagando a notte scura
Rompe l' ombra nera nera. -
Poveretta, sventurata
È da tutti abbandonata!
Poveretta! - Innanzi sera
Perir dee così bel fior.

Esm. (*guard. Febo*) Febo egli è ne son sicura,
Quale in cor restò dipinto
Nell' amabil sua figura
Di beltà, di vezzi cinto.
Gelo e avvampo a un tempo stesso
Fra la gioja immersa e il duolo;
Come all' alba umore il suolo
Chiede agli occhi un pianto il cor.

Fior. (Come è bella! s' io la guardo,
Della mia gelosa cura
Si raccende il fuoco ond' ardo,
Che mi strugge oltre misura.
Forse entrambe cruda sorte
Farà vittime al dolor;
Forse entrambe aspetta morte
Nell' età in che brilla amor)

Coro Oh! vezzosa creatura
Che par nata in Paradiso!
Come in figlia di ventura
Quelle forme e quel sorriso?
Ma sovente il serpe infido
Cela il capo avvelenato
Nel cespuglio più odorato,
Nel più bel di tutti i fior.

Tutti Ha la calma la bellezza
D' un estivo ciel seren,
Quando un zeffiro accarrezza
Mollemente il volto e il sen.

Flord. Vieni, o bella e c' intessi una danza

Col gentile col lieve tuo piè.

(*Esmeralda si prepara a danzare e cava dal seno la sciarpa donatale da Febo.*

Fiord. La mia ciarpa, ah.. ingannate speranze!
Mia rival ... mia rivale tu se'!

(*Fiordalisa strappa la sciarpa di mano a Esmeralda. Disordine generale nella festa: tutti si avventano contro Esmeralda: essa rifugiasi presso Febo.*

De Gon. Vanne, o figlia del peccato,
Fior. e Coro D' una stirpe al cielo in ira,
Cui già disse Dio sdegnato:
Senza posa il mondo gira -
O sfacciata, va, ritorna
Lungo i trivj de' tuoi calli
Là fa pompa de' tuoi balli,
Fa tesor di tua beltà.
Vanne! vanne! ignobil femmina,
Tanto osasti alzar gli sguardi?
Gridi invano è vano il piangere
Parti, fuggi! - a che ritardi?

Esm. O mio Febo, ah mi difendi,
Tu proteggi la mia vita -
La rejetta, la tradita
Altra speme omai non ha.

Febo Sì t'adoro! In faccia agli uomini
Lo ripeto, e in faccia a Dio:
Io consacro a te quest'anima,
Ti consacro il braccio mio.
V'arrestate: io le son scudo
Finchè un palpito in me sia:
Questa ingiuria è ingiuria mia
Io le salvo e vita e onor.

Coro Dunque l'ama? Non asconda
Lo spergiuro questo tetto!
L'impudica vagabonda,
Ei propone a un santo affetto:
Copra, ah copra eterno velo
Così cieco e basso ardore;
E vi strazj ad ambo il core
Il rimorso ed il terror.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Cortile d'una taverna: a sinistra alberi, a destra la taverna.

Febo ed i suoi Arcieri assisi a delle tavole mangiando, bevendo e cantando.

Coro

Beviam! - per tutti i secoli
Sia sempre benedetto
Chi l'acqua aborre, e mescerla
Non usa al vin più schietto.
Parte Sempre una spada a lato,
Sempre una bella in cor.
Tutti Si scardini il creato
Non è per noi dolor. -
Se la sua cara muovere
Di noi niun può col pianto,
Muta in un riso il gemito
Torna alle tazze e al canto!
Ma quella cara immagine
Cancella dal suo cor,
E vola tosto in traccia
Di men sdegnoso amor.
Febo, dov'è la Zingara?
Febo Fra un'ora li m'aspetta. (*add. la taverna.*
Coro Qual fortunato evento! -
Fra un'ora?

Febo Fra un momento.
Coro Di certo - invero?
Febo Inver.
Oh l'amor! - Supremo gaudio
Due sentirsi in un sol core! -
Posseder per sempre l'angiolo
Nato in cielo per l'amore -
Poter dir: per me quest'anima,
Qoelle grazie, quell'incanto!
Mie le lagrime! - e il suo pianto
Con un bacio rasciugar! (*suona il coprifuoco. Gli Arcieri si levano da tavola e si apprestano a partire.*
Coro Ascolta, o Febo; l'ora t'appella:
Corri alla bella - che aspetterà.
Febo Sì, l'ora è questa che a lei m'appella
Corro alla bella che aspetterà.
Il cor raddoppia il palpito;
L'amor m'invade il petto:
Innanzi a quella vergine
Tutto è per me diletto. -
O figlia d'Oriente,
Figlia, sorella al dì;
Come il tuo cielo, è ardente
L'amor che a te m'unì. (*escono tutti. - Vuole uscire anco Febo, ma viene soffermato da Clau.*

SCENA II.

Claudio e Febo.

Clau. Capitano?
Febo Chi sei?
Clau. Odimi.
Febo Parla.
Breve e spedito.
Clau. Di chi là t'aspetta
Ben sai tu il nome?
Febo Oh la bizzarra inchiesta! -
Essa è la bella che m'adora, il sole

Che mi risplende in cor, la danzatrice
La cantatrice mia - vuoi più saperne?
Esmeralda! ...

Clau. *La Morte!* ...

Febo Qualunque ella si nomi io deggio amarla.
(*quasi per partire*

Clau. Fermati.

Febo E a che?

Clau. Se varchi quella soglia
Trema, o Febo - escirai gelida spoglia.
Si, paventa! - Un' Egizia errabonda
Non ha leggi, rimorsi non sente:
Copre amore quell'ira profonda -
Larva all'odio è quel viso ridente -
Il suo bacio è veneno - una bara
E' quel letto che sparge di fior.

Febo Perchè al suolo gli sguardi tu abbassi,
Chi ti chiama a diffender paure?
Vanne ormai: non opporti a' miei passi,
O Profeta di stolte sciagure!
Vanne alfin se la vita t'è cara;
E del senno ricovra l'onor.

Clau. E' un'infedel - non errano
I pubblici clamori:
A lei dintorno è tenebre -
A lei pur vanne e muori.

Febo (Tal voce mi sorprende
M' agghiaccia l'alma in petto;
Chè di venture orrende
E' piena la città.)

Clau. (Nel dubbio, nel sospetto
Il piede fermerà.)

Febo Quei rai così pietosi
Ponno mentir l'amore?

Clau. Non son che i lacci ascosi
L'arte del suo furore.

Febo Ma i teneri sospiri,
Quei dolci giuramenti? ...

Clau. Che parli, che deliri? -
L'egizie trucidar

Nei caldi abbracciamenti
Spesso chi osolle amar.

Febo rimane pensoso un momento; poi:

Sia la figlia del deserto,
Cinga al crine egizie bende -
A che sto pensoso e incerto
Se di amor le voci intende? -
Io l' adoro e a lei men volo;
Essa m' ama ed or m' appella:
Se la morte è così bella,
E' dolcissimo il morir.

Clau. A che stai pensoso e incerto
Se un pngnal lassù t' attende?
Dei fantasmi del deserto
La vertigin ti comprende? -
L' empia donna inerme e solo
Te, guerrier, fra l' ombre appella -
Corri presso alla tua bella
A baciarla e poi morir. (*Febo esce malgrado Claudio, che resta in profondo e nero pensiero, e poi risolutamente siegue Febo.*

SCENA III.

Una camera superiore, nel fondo una finestra che mette sulla Senna. Clopino con una face in mano, accompagnato da alcuni uomini a cui fa segno d' intelligenza, collocandoli in un oscuro cantone dove s' addentrano. Poi torna verso la porta; accenna ad alcuno di ascendere. — Appare Claudio.

Claudio e Clopino.

Clop. Di quì senz' esser visto, ambo, o Signore,
Contemplarli potrai.

Clau. Tutti son pronti
I compri uomini tuoi?

Clop. Tutti.

Clau. Un mistero
Sia questa notte - e guardo,
O Clopin, non lo penetri giammai!

Prendi - taci - altrettanti indi ne avrai.
(*gli dà una borsa.* - *Clopino esce.*
Là starò, qui staranno. - In mezzo a loro
La morte io getterò. Finchè respiro,
Finchè in mano un pugnal stringo, giammai
Poserà su quel labro un altro labro,
Giammai mortale sentirà il celeste
Alito suo! - Or l'empio sogna ancora -
Morrà sognando. - Un infelice è forse? -
Non è beata invidiabil sorte
In questo sogno ritrovar la morte?

SCENA IV.

Esmeralda, Febo e detto.

Clau. (*nascondendosi*)

(Abbandonata, o misera,
Ad un destin tremendo,
Entri spirando giubilo,
Ed uscirai piangendo!)

Esm. (*a Febo*) D'averti a me vicino
Son lieta e vergognosa.

Febo Bella è così una rosa
Ch'apre il virgineo sen!
M'ami?

Esm. S'io t'amo!

Clau. (Oh rabbia!)

Febo Sei l'angiol del mio cuore.

Esm. T'amo - che vale or fingere
L'accento dell'amore!

Clau. (L'ama - come l'invidio!)

Esm. Io deggio a te la vita.

Febo Dell'anima smarrita
A te degg'io il seren.

Esm. Con quei sguardi così ardenti.
Dove è tutto in un raccolto
M'affascini, mi sgomenti,
Abbassar m'è forza il volto. -
T'amo e pur vorrei fuggirti:
Io son teco e pur sospiro -
Questo amor non è martiro,

Pur sorridere non so.

Febo Sei la fata che sul monte
Porporeggia nell' aurora ;
E coi raggi di sua fronte
Forma i sogni e me l'indora. -
Vieni, vieni - a te sol penso ;
Te sol bramo, e te sospiro !
Ah distruggi il mio martiro,
O per te, per te morrò.

Clau. (Com' è lieto ! - com' è bella ! -
Quali sguardi, quai parole ! -
Ah la morte ambo v' appella
Più su voi non nasce il sole -
Quel parlar m' aguzza il brando,
Conta i guardi la vendetta ;
Nera infamia qui v' aspetta -
Vendicato alfin sarò)

(*Claudio si scaglia sopra Febo e lo pugnala : indi apre la finestra, porta nel fondo e fugge. Esmeralda cade, gettando un altissimo grido, sul corpo di Febo. - Entrano tumultuosamente, gli uomini appostati che la circondano.*

Coro Sei la rea. - Tu strega iniqua,
Tu affascini cogli incanti ;
Tu col sangue degli amanti
Serbi intatta la beltà. -
Più non fuggi al' nostro sdegno -
L' innocente avrà vendetta :
E il tuo sangue, o maledetta,
Il patibolo berrà.

Esm. Febo, qual turbamento ! -
Sogna la morte mia ?
Febo, quel sangue ... è spento !
Nè me trafisser pria ?
Barbari, un ferro ! - e lieta
Or sul momento stesso
Al suo raggiante amplesso
L' anima volerà.

(*gli uomini la conducono via.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Piazza della Grêve.

S' empie la piazza di popolo.

Coro.

Venite!... Or brulica
La piazza intera;
Vezzosa giovane
Muore sta sera!

Alcuni accorrendo Che fu?

Altri La Zingara
Sta sera muor.

Tutti Armò di barbaro
Pugnal la mano -
Uccise, perfida!
Un capitano
Pieno di grazie
Pien di valor.

Donne Diteci, diteci!
Ch' intese mai
Sì nera un' anima,
Si dolci i rai!

Tutti Oh! caso orribile
Che stringe il cor. *(si disperdono.*

SCENA II.

Claudio solo.

D' un innocente vergine
Al supplizio di morte accorron tutti.

(Odesi da lontano l' avanzarsi della marcia funebre.

Suon lugubre egli è questo!... A morte è tratta
L' infelice Esmeralda! - Un gel per l' ossa
Mi discorre - E chi schiuse a lei la fossa?
Io, derelitta vergine,
T' immersi in tanto pianto,
L' ore che a te ridevano
Io funestai soltanto:
L' infamia ed il patibolo
Io diedi per mercè - Al tuo bel core.
Chè non mi colse un fulmine
Pria che l' amor dovea
In questo petto accendere
Fiamma sì ardente e rea;
Pria che sì stolto ed empio
Farmi dovea con te - Fatale amore?

SCENA III.

Clopino e detto.

Clop. Dunque?
Clau. Ah! Clopino!...
Clop. Quando
Monterà la fatal scala, tantosto
Da mille parti sbucheran mie genti
Per rapirla a color...
Clau. Taci!...
Clop. Esmeralda?...
Clau. Deve morir.
Clop. Nè valse
Della morte il terror?
Clau. No. -
Clop. Dell' infamia?
Clau. No.
Clop. Dunque?...
Clau. A che mi guardi? Forse piansi,
E or deridi il mio pianto? Egli è di rabbia,
Non più d' amore. - Io sì voglio vederla.

Dar l' anelito estremo, e sul suo volto
Lieto la morte contemplar. - La morte
Sopra quel volto? . . . Ah!

SCENA IV.

Esce il corteo funebre. Gli Arcieri dividono la folla. In mezzo Esmeralda coperta da un velo nero.

Coro Ahi! che questa è un infedele
Cui non apre il ciel le porte!
La sua pena eterna dura;
Morte duplice la serra.
Essa è morta per la terra,
Essa è morta per il ciel.

(*silenzio*)

Esm. Perchè tacete?... Delle mie carole
Sù destate il preludio. A me d' intorno
Fervan le danze: ch'io vi legga in fronte
Il gaudio del mio cor. Febo m' adora...
Nol sapete? m' adora!
Or più non son la misera orfanella,
Non più la figlia del dolor: mi sento
Sgorgar dall' alma l' armonie d' amore!

Coro Ah! delira la misera!

Esm. Chi muore? (*sempre delirante.*
Piangete? - e la mia ciarpa?
E il mio Febo?

Coro La misera delira!

Esm. (*rientrando in sè stessa*)
Qual balen! - Sorreggetemi; e nel pianto
Destate invece della morte il canto.
Febo io sento che m' apella
A soggiorno non mortale,
Dove sfolgora ogni stella,
E ci copre Iddio coll'ale. -
Il mio cor fra tante angoscie
Alla speme or si disserra:
Ora muoio sulla terra
Per rinascere nel ciel!

Coro Or vive: dimani estinta sarà.
Le stenda le mani, l' eterna pietà.
(*la marcia riprende il suo cammi*

Clau. » Morirà per odio mio
» Così bella e giovinetta?
« Fato orrendo!...

Esm. Io vengo, o Dio:
Del mio duol la stola accetta. (*Clau*
s' avvicina ad Esmeralda; ella spav
E' desso! *tata lo riconos*

Clau. (*sotto voce*) Son io - Chi t' ama e t' implora
Rispondimi *io t' amo*, e salva se' ancor
Io t' amo, rispondi?

Esm. T' abborro.
(*s' ode il rumore d' un passo accelera*
ed una voce di dentro che grida.
Arrestat

Coro Chi viene?

SCENA ULTIMA

Febo pallido, anelante e *detti.*

Febo Arrestate!

Esm. E' Febo!

Coro L' ucciso!

Clau. Il velo è diviso: scoperto il mistero!

Febo Giunsi... respiro - io giubilo...
Sia benedetto Iddio!
Essa è innocente, o Popolo,
Questi è il sicario mio. (*additando Cla*

Coro Claudio!

Febo. L' infame è Claudio:
S' arresti: il proverò. (*gli Arcieri circon*
dano Claudi

Coro Come!

Clau. Ora, o ciel, ti vendichi!

Esm. Febo!

Febo Ben mio, vivrai.

Esm, Vivrem!

Febo Su te risplendano
Giorni sereni e gai!

Coro Siate felici!
Esm. Ascolta
Qual lieto plauso in volta!
Ah!.. qual pallor!...
Febo *(vacillante)* Sostentami!
Lieto in tuo sen morrò. *(Essa gli si appressa. - Attenzione ed ansietà taciturna nella folla. Febo è morente.)*
A te movendo rapido,
S' aperse la ferita:
Per me scavato ho il tumulo,
Ma rendo a te la vita. -
Tu rea? - L' infame sillaba
Più non t' annera il viso.
La man quì posa... e guardami-
In ciel t' aspetterò.
L' ardor d' un tuo sorriso
Mi scioglie... Addio! *(muore.*
Coro Spirò.
Esm. Spirò?
Coro O dolente, calmati:
Lo rivedrai nel ciel.
Esm. *(prostandosi sul corpo di Febo.)*
M' aspetti in ciel? - Ripetilo
Ancora, o mio fedel!
(volgendosi al cielo.
Pietoso Dio, deh! toglimi
A questa amara vita:
Fa che alla sua bell' anima
La mia sia tosto unita. -
Tutto terrore e tenebre
E' or questo suol per me -
Deh! all' amor mio congiungimi -
Altro non chiedo a te.
(s'abbandona sopra Febo.
Coro Ciel, deh! l' ascolta, e chiamala
Tosto dinanzi a te.

FINE.